

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Il bilancio integrato quale strumento di disclosure

### **This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1742649> since 2020-06-30T18:59:39Z

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

# Il bilancio integrato quale strumento di disclosure

Maurizio Cisi

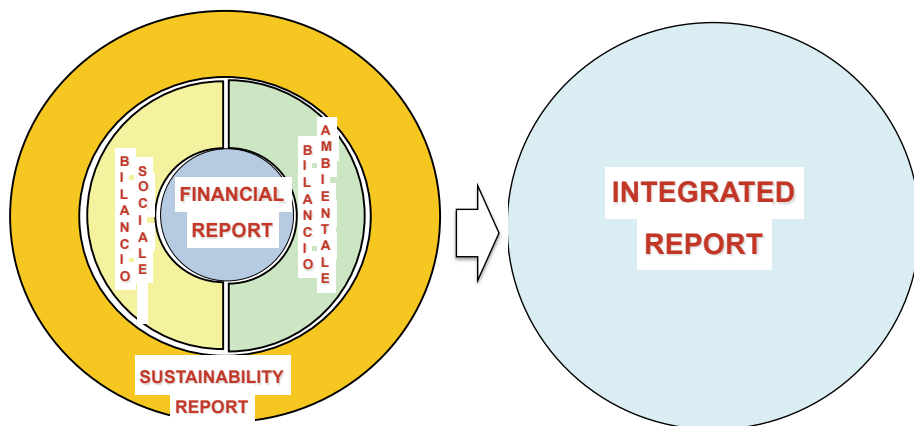
Il mio intervento sarà focalizzato sul bilancio come strumento di *reporting*, ma il tema sarà esplorato in modo “ampio”, considerando tutta la comunicazione non finanziaria, la dimensione del cosiddetto *non-financial reporting*.

Il mio obiettivo è quello di ricondurre a un impianto concettuale la logica che sottende alla *non-financial reporting* con particolare riferimento agli aspetti che riguardano i lavoratori e più in generale la dimensione sociale dell'attività di impresa.

È noto che gli strumenti di rendicontazione si sono evoluti nel tempo, e sempre di più si sta andando verso obblighi di rendicontazione che portano le aziende – sicuramente quelle di più grandi dimensioni e più strutturate – ad andare verso una dimensione di bilancio “integrato”.

La sintesi del percorso che intendo portare e compimento è descritta nella figura 1.

Figura 1 – L'evoluzione del sistema del reporting aziendale



Si parte dal financial report – il bilancio – per il quale, come sappiamo, esistono principi contabili e giuridici molto chiari, sia nazionali che di natura internazionale. Questo strumento ha poco a che fare con la dimensione “lavoro”, piuttosto che “sociale” all'interno dell'azienda, se non ovviamente per i rifles-

si contabili del costo del lavoro degli altri oneri connessi con la salvaguardia dell'ambiente di lavoro e inerenti i processi formativi. In qualche caso (raro) per le attività di welfare aziendale.

Nel tempo si è passati a produrre delle evidenze reportistiche non obbligatorie che hanno a che fare con l'ambiente, inteso come ambiente fisico-naturale, attraverso la redazione di bilanci ambientali. Alcune istituzioni sovranazionali hanno nel tempo consigliato o imposto la redazione di veri e propri bilanci ambientali. È il caso ad esempio delle previsioni del regolamento EMAS (*Environmental Management and Audit Scheme*), che, partito nel 1993 è stato rivisitato nel corso degli anni fino al 2017<sup>1</sup>. Si tratta di un Regolamento europeo che individua certe prassi che devono essere seguite dalle aziende che decidono volontariamente di adottarlo (si tratta di un Regolamento ad adesione volontaria). Chi utilizza questa norma deve necessariamente produrre un bilancio di carattere ambientale, la cosiddetta Dichiarazione Ambientale, primo obbligo "normativo" in tema di informazioni verso l'esterno non di carattere finanziario, legate specificamente alla dimensione fisico-naturale. Non solo informazioni contabili inerenti la sfera economico-finanziaria, ma informazioni qualitative e quantitative di programma e di risultato connesse con la salvaguardia dell'ambiente.

In contesti aziendali nei quali è poco evidente la dimensione di impatto ambientale e, al contrario, è più preminente la dimensione dell'impatto sulle "persone" (Istituti di credito, assicurazioni, cooperative, ecc.), si sono sviluppate esperienze di social report, ovvero di bilanci nei quali il focus è la dimensione sociale, in senso ampio. In essi l'attenzione è sicuramente rivolta principalmente ai lavoratori, ma esiste anche una dimensione esterna connessa a tutti i soggetti che hanno a che fare con l'azienda in quanto suoi *stakeholders*.

I riferimenti normativo-istituzionali sono quelli di enti certificatori a carattere internazionale, ma esistono esperienze significative a livello nazionale<sup>2</sup>.

La successiva evoluzione di queste tendenze in ambito di rendicontazione extra-bilancio è andata nella direzione di comprendere in un'unica dimensione, in un unico documento le tre dimensioni qui trattate: quella finanziaria, quella ambientale e quella sociale. Non a caso si parla di "*Triple Bottom Line Report*", cioè di un bilancio che mette insieme la dimensione finanziaria, la dimensione sociale, e la dimensione ambientale in ottica di sostenibilità di lungo periodo. In questo senso, il Bilancio di Sostenibilità, è essere quel documento, redatto in maniera assolutamente non obbligatoria, utilizzato dalle

---

<sup>1</sup> Regolamento EMAS e sue modificazioni: 1836/93 – 761/2001 – 1221/2009 – 2017/1505.

<sup>2</sup> In Italia, ad esempio il GBS, Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale.

imprese che non vogliono solo rivolgersi esclusivamente ai propri azionisti comunicando loro i risultati economico-finanziari, ma che vogliono rivolgersi a una platea più ampia di *stakeholders*, riferendo i risultati nella triplice ottica. Partendo dall'assunto che un'azienda che ha delle condizioni economiche positive evidenzia condizioni di sostenibilità economica, si passa a considerare la sostenibilità ambientale, nei termini dei suoi risultati ambientali, e contemporaneamente si valutano i risultati in ambito sociale.

Il bilancio di sostenibilità è definito da regole di carattere internazionale. Una delle più importanti è il Framework del GRI (*Global Reporting Iniziative*): si tratta di un sistema di principi e di contenuti che è stato adottato da tutte le più grandi imprese del mondo. Tipicamente si parla di imprese multinazionali, appartenenti ai settori più svariati, molto spesso si tratta di *public companies*, che non rispondono ad uno o a pochi azionisti, ma che riferiscono ad una moltitudine di soggetti.

Con specifico riferimento agli aspetti di carattere sociale inerenti i rapporti con i lavoratori, in particolare, l'informativa del GRI è rivolta ai seguenti aspetti:

- occupazione
- rapporti di lavoro/gestione
- salute e sicurezza sul lavoro
- formazione e istruzione
- diversità e pari opportunità
- non discriminazione
- libertà di associazione e contrattazione collettiva
- lavoro minorile
- lavoro forzato o obbligatorio
- prassi di sicurezza
- diritti delle popolazioni indigene
- valutazione dei diritti umani
- comunità locali
- valutazione sociale dei fornitori

L'evoluzione degli strumenti di reporting termina con il cosiddetto bilancio "Integrato". Questo strumento ci fa tornare indietro, se vogliamo, verso uno strumento di rendicontazione di bilancio "unico" che "esplode" la sua capacità informativa e la amplia a ricomprendere anche molte di quelle informazioni che prima non erano ricomprese in quanto non legate alla dimensione economico-finanziaria.

La reportistica integrata, infatti, riunisce le informazioni rilevanti sulla strategia, la governance, le prestazioni e le prospettive di un'organizzazione in

una maniera che rifletta il contesto operativo, sociale e ambientale in cui opera. Al contempo fornisce una rappresentazione chiara e concisa di come un'organizzazione realizza la *stewardship* e come crea e mantiene il “valore”.

L'IIRC (*International Integrated Reporting Council*) ha definito un *framework* per la redazione dell'*integrated report*.

Con riferimento allo strumento in analisi, segnalo due aspetti che ne caratterizzano la portata informativa: il primo è che i soggetti ai quali esso si riferisce, analogamente al bilancio (*financial report*) sono i portatori di capitale finanziario, cioè fondamentalmente gli azionisti, le banche e gli altri finanziatori<sup>3</sup>. La seconda è che obiettivo dell'*integrated report* è la dimostrazione di come l'organizzazione crea valore nel tempo. Se il concetto di creazione di valore si è da sempre riferito alla dimensione economico-finanziaria, al profitto, alla crescita del valore economico nel contesto dell'*integrated report*, il concetto di “capitale” comprende non solo il capitale dell'azienda nel senso convenzionale, bensì considera le seguenti diverse categorie di “capitale”:

- capitale finanziario,
- capitale strutturale (manufactured),
- capitale umano,
- capitale intellettuale,
- capitale naturale e
- capitale sociale<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Diversamente dall'*Integrated Reporting* che è dichiaratamente orientato a fornire informazioni primariamente ai portatori di capitale, Il bilancio di sostenibilità è orientato a dare informazioni agli *stakeholders*, cioè ad una platea ampia di soggetti, non solo portatori di capitale.

<sup>4</sup> Nel Framework dell'IIRC i KPI quantitativi sono considerati appropriati quando sono:

- rilevanti per le circostanze dell'organizzazione;
- coerenti con gli indicatori utilizzati internamente dai componenti la governance;
- connessi (ad esempio, mostrano il collegamento tra le informazioni economico-finanziarie e quelle di altro tipo);
- incentrati sugli aspetti identificati dal processo di definizione della materialità dell'organizzazione;
- presentati insieme a target, previsioni e proiezioni corrispondenti per due o più periodi futuri;
- presentati per più periodi (ad esempio tre o più periodi) al fine di fornire una valutazione dei **trend**;
- presentati in relazione a target, previsioni e proiezioni presentati in precedenza, in relazione a scopi di *accountability*;
- coerenti con i *benchmark* settoriali o regionali generalmente accettati, al fine di fornire una base per il confronto;
- presentati in modo coerente in periodi successivi, indipendentemente dal fatto che le tendenze emergenti e i risultati dei confronti siano favorevoli o sfavorevoli;

Nella filosofia di questo strumento, i soggetti ai esso si riferisce (i creditori sociali e gli azionisti), devono essere in grado di capire in modo “nuovo” la modalità complessiva di creazione di valore. Questo è definito in seno ad uno schema “classico” che prevede di valutare uno *stock* di valore al tempo zero e di confrontarlo con lo *stock* al tempo 1.

Con riferimento specifico alla dimensione “personale” il Framework dell’*integrated reporting* richiama la necessità di mettere a sistema il valore relativo alle competenze del personale, alla capacità e all’esperienza delle persone e alla loro motivazione ad innovare. Tra queste, in particolare si includono:

- la condivisione e sostegno del modello di governance, dell’approccio di gestione dei rischi e dei valori etici dell’organizzazione;
- la capacità di comprendere, sviluppare e implementare la strategia di un’organizzazione;
- la lealtà e l’impegno per il miglioramento di processi, beni e servizi, inclusa la loro capacità di guidare, gestire e collaborare.

Il report integrato è di particolare interesse poiché al momento attuale in questo ambito si può parlare, accanto alla dimensione di prassi legata al *framework* dell’IIRC anche di una dimensione normativa regolamentare. Infatti, la Direttiva 2014/95/UE ha individuato come alcune aziende abbiano l’obbligo di produrre un *non-financial reporting*.

La direttiva EU richiede di fornire la relazione annuale sulla gestione una dichiarazione di carattere non finanziario contenente almeno informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale. Essa è stata recepita dalla normativa italiana con il d.lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, che impone dal 1° gennaio 2017, per alcune aziende una “dichiarazione di carattere non finanziario” (DNF). Sono chiamati a redigere una dichiarazione non finanziaria gli enti di interesse pubblico, cioè tutte le imprese che abbiano più di 500 dipendenti e che abbiano almeno 20 milioni in totale di attivo, e 40 milioni di ricavi, le banche, le assicurazioni e le società emittenti valori mobiliari ammesse alla negoziazione in un mercato regolamentato.

Si definisce, dunque, l’obbligo per le imprese di redigere e pubblicare, per ogni esercizio finanziario, una dichiarazione “di carattere non finanziario” che copra, “nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell’attività di

- 
- presentati insieme a informazioni qualitative per fornire contesto e migliorare la comprensione le informazioni qualitative rilevanti includono una descrizione di:
    - o metodi di misurazione e ipotesi sottostanti;
    - o motivi degli scostamenti significativi da target, tendenze o benchmark e probabilità che si ripresentino.

impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta, i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa" (art. 3, comma 1).

Questa "Dichiarazione di carattere non-finanziario" è identificabile come un Integrated Report. Infatti, essa – lo dice la legge stessa – deve far riferimento a standard nazionali, unionali, o internazionali, in quanto può:

a) essere contenuta a seconda dei casi, nella relazione sulla gestione di cui all'art. 2428 c.c., all'art. 41 del d.lgs. 18 agosto 2015, n. 136, all'art. 94 del d.lgs. 7 settembre 2005, n. 209, di cui in tal caso costituisce una specifica sezione come tale contrassegnata;

b) costituire una relazione distinta, fermo restando l'obbligo di essere contrassegnata comunque da analoga dicitura<sup>5</sup>.

Se la direttiva comunitaria impone un ampliamento dell'informativa finanziaria con informazioni sociali ambientali, l'*integrated report* è dunque lo strumento che integra alla dimensione finanziaria anche altri aspetti, non ultimi quelli relativi al personale e più in generale alla dimensione sociale interna dell'attività dell'azienda.

---

<sup>5</sup> Il d.lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 prevede che la dichiarazione non finanziaria una volta approvata dall'organo di amministrazione, sia messa a disposizione dell'organo di controllo e del soggetto incaricato di svolgere i compiti di cui all'art. 3, comma 10 entro gli stessi termini previsti per la presentazione del progetto di bilancio, e che sia oggetto di pubblicazione sul registro delle imprese, a cura degli amministratori stessi, congiuntamente alla relazione sulla gestione.